



LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

www.lasicilia.it



SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

Catania

EMERGENZA GELO: L'ASSISTENZA CONTINUA IL PIANO DEL COMUNE PER AIUTARE I SENZA DIMORA

PAGINA 24



Università

DAL 20 GENNAIO GLI INCONTRI DEI TRE CANDIDATI A RETTORE

PAGINA 25

Ue, schiaffo a Grillo no dei liberali all'alleanza

Il flop. Inutile il voto online. Il comico: fermati dall'establishment. Casaleggio sotto accusa



L'annuncio della clamorosa svolta "europeista", il sì della Rete, lo schiaffo dei liberali Ue: il M5S inaugura il 2017 con la prospettiva fallita di diventare col gruppo Alde la terza forza del Parlamento europeo. Finisce con un nulla di fatto il tentativo di Grillo e Casaleggio di entrare in una formazione a loro distante anni luce ma funzionale ad acquisire peso in Europa. Un matrimonio, quello col gruppo di Verhofstadt, ovviamente parallelo al divorzio da Farage. Ma i liberali alla fine dicono no. «L'establishment ci ha fermato», sentenzia Grillo. Sotto accusa è soprattutto Casaleggio.

CHIRI, ESPOSITO PAGINA 6

IL PIANO PRESENTATO DALLA REGIONE Nuova rete ospedaliera niente tagli, più servizi e posti letto rianimazione

L'assessore alla Salute della Regione siciliana, Baldo Gucciardi, ha ufficialmente illustrato il nuovo piano degli ospedali. Nessun ospedale verrà depotenziato o chiuso, nessun pronto soccorso sarà soppresso, anzi verrà potenziata sempre più l'area dell'emergenza-urgenza con un incremento di posti letto nelle

Rianimazioni. Il nuovo disegno del sistema della rete di emergenza-urgenza, che è una delle parti più delicate del nuovo sistema sanitario siciliano, consta di 4 bacini: Catania-Ragusa-Siracusa; Messina; Palermo-Trapani; Agrigento-Caltanissetta-Enna.

FIASCONARO PAGINA 5

L'INTELLETTUALE AVEVA 91 ANNI

Morto Zygmunt Bauman il filosofo della società liquida



Il sociologo-filosofo polacco Zygmunt Bauman è morto ieri a 91 anni. Testimone del suo tempo e assieme capace di esserne uno degli interpreti critici più acuti, era noto per essere il teorico della postmodernità e della cosiddetta "società liquida", cioè sfuggente a ogni categorizzazione del secolo scorso e quindi inafferrabile.

PAOLO PETRONI PAGINA 14

LA "GUERRA GLOBALE A PEZZI" IL PAPA E LA DIPLOMAZIA DELLA CONCRETEZZA

MASSIMO NARO



La diplomazia non può e non deve scadere mai nel mero pragmatismo, ma deve - comunque - dimostrarsi sempre molto fattiva: la sua cifra principale è la concretezza. Si può distillare questa "morale" dal discorso di auguri per il nuovo anno che Francesco ha rivolto ieri ai membri del Corpo Diplomatico in servizio presso la Santa Sede. Un discorso che è già in se stesso un esempio di concretezza, senza eccessivi formalismi, senza inutili salamelecchi, forte piuttosto di una lucida capacità di analizzare gli scenari mondiali in cui insorgono i drammatici problemi per la cui soluzione il Papa non smette di fare pressing nelle cancellerie di mezzo mondo: dalla «guerra globale a pezzi» al terrorismo, alla tratta delle schiave del sesso e degli schiavi del lavoro nero, al mercato di carne umana che è ormai diventato il fenomeno migratorio nel Mediterraneo, ai disastri ecologici.

CONTINUA A PAGINA 7

VALVERDE



«Non ce la faccio più» e a 14 anni si impicca nella sua stanzetta

CARMELO DI MAURO PAGINA 3

MESSINA



«Bruciata dal mio ex» ma poi Ylenia ritratta ed è giallo sull'agguato

ALESSANDRA SERIO PAGINA 3

Lo scandalo. Ieri l'avvio dei corsi di secondo, terzo e quarto anno in quasi tutta l'Isola Formazione, prima campanella

Dopo un ritardo di 24 mesi, comincia l'anno scolastico per migliaia di ragazzi



Ieri prima campanella nei corsi di formazione professionale in quasi tutta l'Isola. Interessati migliaia di studenti del 2°, 3° e 4° anno. Per loro ieri, ufficialmente, ha avuto inizio l'anno scolastico 2015-2016. «Non avrei mai immaginato che la mia attesa tra il secondo e il terzo anno sarebbe durata ventiquattro mesi», dice Martina, 17 anni di Catania, iscritta a un corso di cucina. Molti, tuttavia, gli studenti che non si sono presentati all'appello.

GIORGIO ROMEO PAGINA 2

ANCORA PROBLEMI PER IL MALTEMPO IN SICILIA

Egadi isolate, manca anche il cibo

INDIGESTO

+++ULTIM'ORA+++
Senza tetto
si rifugia in una scuola
e muore di freddo.

gigi fabiano

www.prugna.net



Mentre lentamente si cerca di tornare alla normalità nelle zone interne della Sicilia dopo l'ondata di gelo degli ultimi giorni, iniziano a scarseggiare i beni di prima necessità nelle tre isole Egadi e sono rimaste senza luce alcune zone di Favignana e Marettimo.

GAETANO GUIDOTTO PAGINA 4

L'ANALISI

UN PASSO POSITIVO MA DANNI IRREPARABILI

GIUSEPPE DI FAZIO

Stavolta neanche il freddo e, in alcune zone, la neve hanno potuto impedire che la prima campanella dei corsi di formazione professionale suonasse. Così quasi diecimila ragazzi siciliani in età dell'obbligo hanno potuto riprendere l'esperienza formativa. Chi dopo un anno e chi dopo due anni di snervante attesa. Per la maggior parte si tratta di ragazzi fra i 15 e i 18 anni. Come Martina, 17 anni, o Adriana, 15 anni, che abbiamo incontrato e di cui raccontiamo le storie nel servizio all'interno.

Sono ragazzi o così motivati da decidere di mollare tutto per conseguire l'agognato diploma, o così sfortunati da non aver trovato, in questi anni, alcuna opportunità di occupazione. Sta di fatto che ieri, nella sua "specialità", la Regione siciliana ha ridisegnato il calendario scolastico, istituendo di fatto la nuova data d'inizio dei corsi per gli alunni del secondo, terzo e quarto anno della Formazione professionale.

La soddisfazione per il suono della prima campanella, però, non ci può far dimenticare i ragazzi che abbiamo perso per strada per colpa dei ritardi regionali. I tanti ex studenti che hanno trovato un lavoro in nero e hanno preferito mantenerlo piuttosto che ritornare fra i banchi. O quelli, come Orazio fermato un paio di giorni fa a Catania, che sono stati arruolati a buon mercato dalla malavita locale.

In questo giorno di ripresa di speranza non possiamo dimenticare neanche che alcuni enti storici, che hanno dedicato energie e genialità educativa nella formazione, sono stati costretti a ridimensionare la loro attività in Sicilia. Un caso clamoroso è quello dei Salesiani che, a seguito delle prolungate inadempienze della Regione, hanno dovuto chiudere i loro centri di formazione nel Ragusano e ridimensionare la loro presenza nelle altre province.

La campanella che torna a suonare possa svegliare dal torpore i nostri politici e ricordare a tutti che i nostri giovani sono la più grande risorsa dell'Isola. Spendere in istruzione e formazione non è un impegno accessorio: è essenziale per assicurare un futuro alla nostra Isola.

Disoccupati record penalizzati i giovani Poletti, ipotesi addio

La conferma dai dati Istat relativi a novembre crescono solo le cifre degli ultra-cinquantenni

DECIDE DOMANI

Referendum la Consulta divisa sull'art. 18

ROMA. Occhi puntati sulla Consulta domani. La decisione dei quattordici giudici della Corte costituzionale segnerà il destino del referendum sul Jobs Act, con possibili riflessi sulla durata della legislatura. A poche ore dal verdetto sull'ammissibilità dei tre quesiti promossi dalla Cgil la tensione sale e si azzardano previsioni. Il sindacato di via Po, con oltre 3 milioni di firme, chiede la reintroduzione, anche nelle aziende fino a 5 dipendenti, dell'articolo 18, l'abolizione dell'uso dei voucher e la responsabilità che vige tra l'appaltatore e l'appaltante. Secondo indiscrezioni, la Corte costituzionale vorrebbe dichiarare ammissibili solamente due quesiti, ovvero quello riguardante gli appalti e i voucher, ma dichiarare invece inammissibile il quesito sul reintegro che, secondo una corrente interpretativa sarebbe "propositivo" e non semplicemente "abrogativo". Il quesito, infatti, non si limita a chiedere l'abrogazione della norma che rende possibile il licenziamento a fronte del pagamento di un indennizzo degli impiegati delle aziende con oltre 15 dipendenti, ma di estendere il diritto al reintegro in tutte le aziende con almeno 5 dipendenti (e non più 15 come era prima). C'è chi parla di un articolo 18 "potenziato", un duro colpo a secondo pilastro della politica renziana, assieme a quello già abbattuto della riforma costituzionale. Per la tesi dell'inammissibilità del quesito sul reintegro, secondo le voci, propendono i costituzionalisti Giuliano Amato e Augusto Barbera, mentre Silvana Sciarra, la relatrice del provvedimento, e Franco Modugno sarebbero per la linea dell'ammissibilità nel nome del fatto che il quesito potrebbe essere giudicato "indirettamente propositivo". La partita alla Consulta si gioca sul filo. E la politica resta con il fiato sospeso. Non è un mistero che Matteo Renzi voglia evitare di rischiare una seconda bocciatura per via referendaria prima delle elezioni politiche. Per paradosso, il via libera della Consulta sul quesito più spinoso potrebbe fargli gioco. Lo spauracchio del referendum potrebbe essere agitato per accelerare il ritorno alle urne. Lo scioglimento delle Camere, però, non è affatto scontato visto che sul sistema di voto pende anche un altro giudizio della Corte costituzionale atteso per il 24 gennaio prossimo.

A. R. RA.

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Esaurita la spinta degli sgravi fiscali, il mercato del lavoro si fa sempre più inaccessibile. Nel mese di novembre è cresciuto il numero degli italiani che si sono messi attivamente alla ricerca di un'occupazione, ma tanti di loro non sono riusciti a centrare l'obiettivo andando a ingrossare le file dei disoccupati.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al mese di novembre, il tasso dei senza lavoro è salito all'11,9% con un aumento di 0,2 punti percentuali su base mensile. E' stato così raggiunto il livello più alto dal giugno 2015. La stima dei disoccupati è in aumento (+1,9%, 57mila senza lavoro in più), dopo il calo dello 0,6% registrato nel mese precedente.

A fronte di questi dati, non consolano i dati degli occupati, ovvero quanti nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro. Nel mese di novembre la stima degli occupati è in lieve crescita rispetto a ottobre (+0,1%, pari a +19 mila unità). L'aumento riguarda le

donne e le persone ultra-cinquantenni. Aumentano, in questo mese, gli indipendenti e i dipendenti permanenti, calano i lavoratori a termine. Il tasso di occupazione è pari al 57,3%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a ottobre.

«I dati mensili confermano un quadro di sostanziale stabilità dei livelli complessivi che si protrae da alcuni mesi: nel periodo settembre-novembre registra un lieve calo degli occupati rispetto al trimestre precedente (-0,1%, pari a -21 mila). Il calo interessa gli uomini, le persone tra 15 e 49 anni e i lavoratori dipendenti, mentre si rilevano segnali di crescita per le donne e gli over 50», spiegano dall'Istituto nazionale di statistica.

Se per gli over 50 ci sono segnali positivi, non si può dire lo stesso per i giovani che vedono lievitare il tasso di disoccupazione al 39,4%. Un aumento di 1,8 punti percentuali rispetto al mese precedente, che fa registrare il livello più alto da ottobre 2015. L'incidenza dei giovani disoccupati sul totale dei ragazzi



Giuliano Poletti, ministro del Lavoro, è atteso oggi in Senato per riferire su un paio di "gaffe" inanellate con il nuovo esecutivo

mente ai lavoratori dipendenti (+193 mila, di cui +135 mila i permanenti) e si manifesta sia per le donne sia per gli uomini, concentrandosi esclusivamente tra gli over 50 (+453 mila). Nello stesso periodo aumentano i disoccupati (+5,7%, pari a +165 mila) e calano gli inattivi (-3,4%, pari a -469 mila).

A esprimere preoccupazione per la situazione dei giovani, il ministro del Lavoro, Poletti, che oggi dovrà riferire in Senato sulle gaffe inanellate sotto l'insegna del governo Gentiloni. L'uscita sui «giovani che vanno all'estero ed è bene che ci restino», così come quella sulle e-

Opzioni. Il ministro potrebbe annunciare in Aula le dimissioni oppure non presentarsi a palazzo Madama

lezioni «da fare rapidamente per disinnescare il referendum sul Jobs Act» potrebbero costargli il posto. C'è chi scommette che oggi non si presenterà nemmeno, rassegnando prima le dimissioni, o che annuncerà l'addio al governo durante il suo discorso, per evitare il dibattito.

Il problema, infatti, è la mozione di sfiducia depositata dal M5s che verrà probabilmente votata il 18 gennaio. Oltre ai pentastellati, hanno annunciato il voto contro il ministro la sinistra Pd, Si, la Lega. A questi potrebbero aggiungersi voti sparsi di Forza Italia.

Renzi torna a Roma: sulla legge elettorale resta tutto fermo in attesa della Consulta

Gli uomini del segretario in pressing: «Si vota a giugno, anche Mattarella alla fine si rassegnerà»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. In Parlamento si ricomincia oggi a discutere di legge elettorale, ma l'orientamento di massima è di aspettare la sentenza della Consulta. Un attendismo che irrita l'ala "renziana" del Pd, convinta che l'accelerazione della riforma sia l'unico modo per garantire il voto anticipato in primavera. «Penso che si andrà a votare a giugno - torna alla carica Giachetti - e credo che il Mattarellum sia la legge elettorale migliore per farlo».

Renzi dovrebbe rientrare oggi al Nazareno dopo tre settimane di assenza. I suoi hanno preparato il terreno, alzando l'attenzione sul voto anticipato e tenendo contatti informali con altre forze politiche.



MATTEO RENZI IN UNA RECENTE IMMAGINE D'ARCHIVIO

Ma i risultati, per ora, non sono all'altezza delle aspettative. I problemi non sono solo in casa, con la minoranza che chiede tempo per il governo Gentiloni in funzione delle questioni più urgenti per il Paese. A frenare i disegni dell'ex premier è soprattutto Fi, l'interlocutore privilegiato visto che, anche

stavolta, il M5s si tiene alla larga da trattative che potrebbero solo danneggiarlo: i "grillini" sono i soli a difendere l'Italicum, nella versione che uscirà dalla Consulta, e a chiederne l'estensione al Senato.

«Le motivazioni della Corte Costituzionale immagino arriveranno nella prima metà di febbraio:

Province, 2 colpi del centrodestra

ROMA. La vittoria a sorpresa del centrodestra a Grosseto e a Savona è la novità più rilevante delle Provinciali dominate in gran parte dal centrosinistra uscente. Ma soprattutto dal sostanziale disinteresse politico e mediatico con cui la tornata elettorale è stata seguita rispetto a quando a votare erano direttamente i cittadini. E' dal 2014, per la legge Delrio, che le assemblee delle Province sono elette con votazioni di secondo livello, cioè da sindaci e consiglieri comunali. Con la riforma costituzionale questi enti dovevano essere aboliti del tutto, ma il referendum li ha tenuti in vita sicché è scattato il completamento delle elezioni.

GA. BE.

da quel momento si dovrà lavorare - tiene il punto il forzista Schifani -. Non è melina, è la logica che ce lo impone». Una logica che, secondo il collega Brunetta, porta a due soluzioni per il voto: «O in maniera anticipata rispetto a febbraio 2018, o a scadenza naturale della legislatura». Fi, in altre parole, vede di buon occhio una lunga durata del governo Gentiloni che permetterebbe a Berlusconi di sperare nella riabilitazione e al partito di riorganizzarsi senza la Lega.

E' sui tempi della legislatura, quindi, che i piani di Renzi e del Cavaliere divergono nettamente, nonostante la parziale intesa su una riforma di tipo proporzionale con premio di maggioranza alla lista vincente. Un modello elettorale molto lontano dal Mattarellum, ma su cui il Pd potrebbe convergere in cambio di elezioni a breve termine.

Di traverso, però, ci sono anche i centristi, schierati con Fi e con la minoranza "dem" a salvaguardia del governo Gentiloni. Al quale Giachetti, invece, dà i giorni contati: «Se non c'è più una maggioranza, anche Mattarella prenderà atto che si deve andare a votare con quello che c'è».

DALLA PRIMA PAGINA

IL PAPA E LA DIPLOMAZIA DELLA CONCRETEZZA

MASSIMO NARO

La concretezza del Papa si declina proprio nell'esplicita menzione dei luoghi che costituiscono attualmente i fronti bellici più caldi, o quelli in cui insorgono le più gravi emergenze umanitarie, o quelli in cui ci si ritrova a discutere per calibrare gli accordi sul clima, dal Venezuela a Parigi, passando da Cuba per approdare nell'isola di Lesvos, senza dimenticare le tante contrade africane martoriate dalla violenza, non meno del Medio Oriente, in particolare i territori contesi tra palestinesi e israeliani. Davvero per Francesco il mappamondo non è una semplice espressione geografica: su di esso, sotto lo sguardo del Papa, risaltano le macchie del sangue delle vittime; da esso, all'orecchio di Francesco, arriva il grido degli innocenti.

Anche la scelta accurata delle parole è indizio di concretezza, nel discorso di Francesco.

Basta fare un esempio: il terrorismo è, per lui, «di matrice fondamentalista» più che di matrice islamica o religiosa. Non solo perché uccidere nel Nome di Dio è bestemmia e perciò non può esser prova di attitudini autenticamente religiose, ma anche perché la pace si guadagna esercitandosi in mille cautele, che appartengono non tanto all'arte di negoziare, ma a quella di dialogare, come Francesco aveva già detto a Firenze nel novembre del 2015, lì dove spiegò ai delegati del V Convegno ecclesiale italiano che negoziare è appunto «cercare di ricavare la propria fetta della torta», mentre dialogare è «cercare il bene comune per tutti».

Proprio il dialogo - interreligioso oltre che interculturale - è l'espressione più significativa della concretezza nell'arte diplomatica, secondo Francesco. Non per niente il dialogo è «possibile e necessario» al contempo. Sembra di avvertire l'eco del magistero di Paolo VI - peraltro

insistentemente citato da Francesco - in questa definizione del dialogo. Già nel n. 60 dell'enciclica «Ecclesiam suam», infatti, si può leggere che il dialogo è insieme una ineludibile necessità e una semplice possibilità: lo si deve tentare, perché non rimane ragionevolmente altro da fare; ma esso può incepparsi e fallire per mille motivi. Del resto, al dialogo appartiene per sua stessa natura un'indole controversa, che da una parte lo configura come amichevole colloquio e dall'altra parte - costringendolo a passare attraverso il setaccio del confronto con gli altri - può trasformarlo in polemica. Come avviene già a livello semantico quando si traduce il termine greco nel suo corrispettivo latino: il dialogo - inteso e praticato come proiezione di sé e del proprio mondo in un altro orizzonte concettuale, in un'altra tradizione dottrinale, in un'altra sensibilità culturale, in un altro universo valoriale - rischia, talvolta, di

cambiare i propri connotati, diventando diverbio. Per dargli un'ulteriore possibilità di buona riuscita, dovremmo tutti capire che nel dialogo non si tratta di accettare acriticamente ciò che di diverso pensano gli altri, ma di accettare che gli altri possano pensare diversamente, per giungere a renderci conto che non ci si può pensare senza gli altri: era la convinzione di Michel de Certeau, gesuita francese i cui libri stanno nella libreria personale di Francesco.

Il dialogo «possibile e necessario» cui si appella Francesco è perfettamente congeniale all'obiettivo concretissimo di ogni sana diplomazia: la pace. Che per il Papa è proprio una «virtù attiva», «una sfida e un impegno» oltre che un dono di Dio: «una sfida perché è un bene che non è mai scontato e va continuamente conquistato; un impegno perché esige l'appassionata opera di ogni persona di buona volontà nel ricercarla e costruirla».